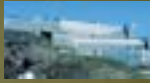
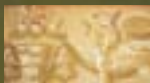
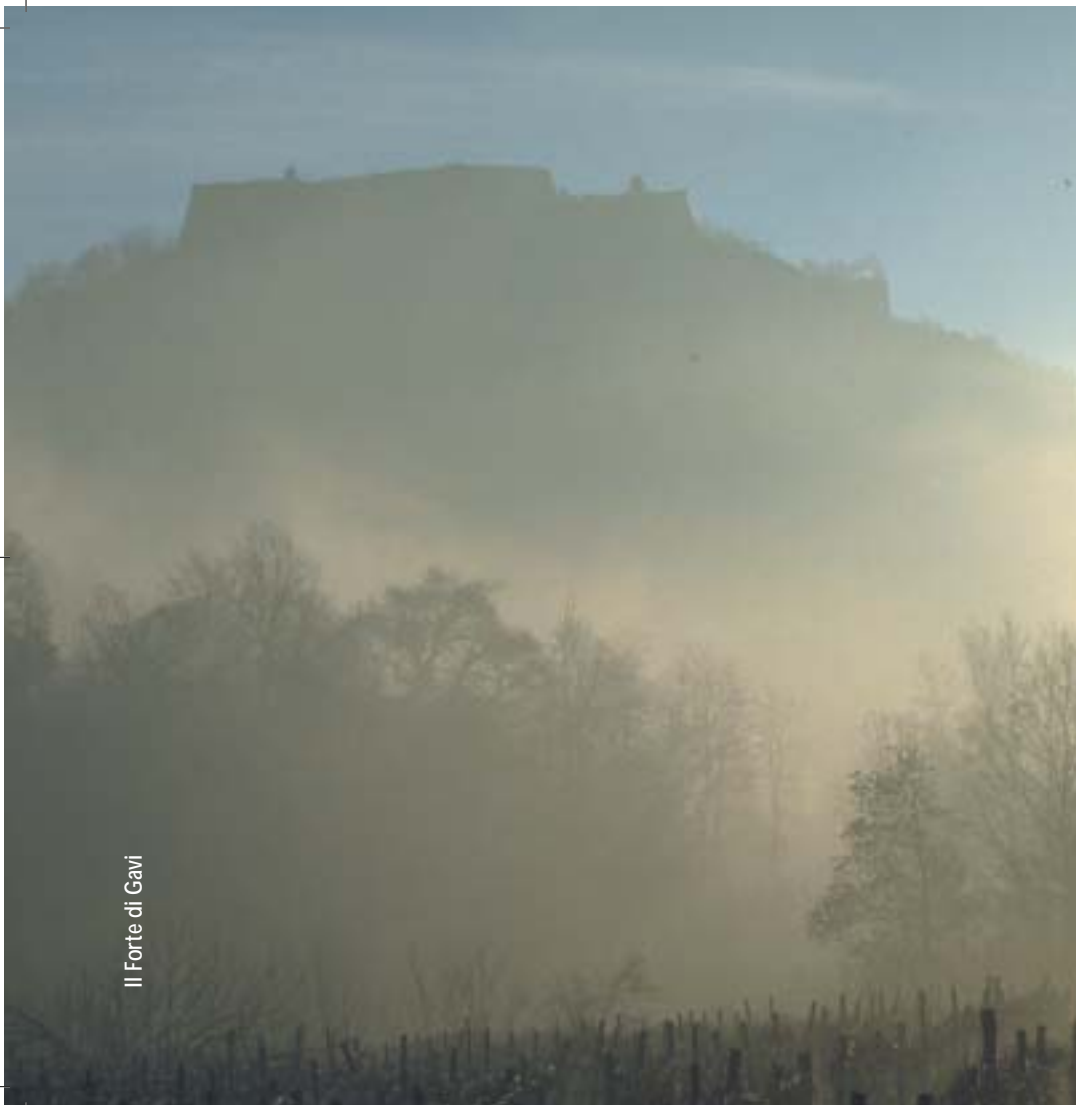




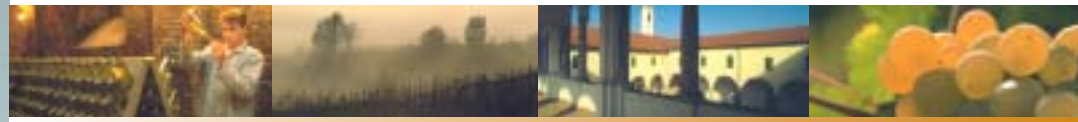
## LE COSE DA NON PERDERE

- ▶ I **"Palazzi dipinti"**, un ideale percorso tra le sontuose dimore dei nobili genovesi, dalle facciate arricchite secondo lo stile ligure, con trompe d'oeil e finte architetture.
- ▶ Le **Valli Borbera, Spinti e Lemme**, meravigliosi ecosistemi dal paesaggio variegato e multiforme che spazia dalle erte cime alle famose Strette create dall'erosione del torrente Borbera.
- ▶ Il **Museo dei Campionissimi**, di inaugurazione recentissima, dall'impostazione multimediale e con una sala dedicata a Fausto Coppi e Costante Girardengo, i due miti del ciclismo che hanno avuto i natali proprio in queste terre.
- ▶ Il **Forte di Gavi**, monumento nazionale adibito a fortezza nel Cinquecento dai Genovesi che domina imponente la Val Lemme con i suoi sei bastioni ad angolo acuto.
- ▶ Il **Castello di Pozzolo**, semplice ed elegante maniero del secolo XI, espugnato da Federico Barbarossa nel 1165, conserva ancora la porta carraia a pusterla e la scanalatura per il ponte levatoio. Oggi è la sede dell'Amministrazione Comunale.
- ▶ Gli scavi archeologici di **Libarna**, antico municipio romano abbandonato per le incursioni dei barbari nel 500 d.C., ben conservati resti del Teatro, dell'Anfiteatro del Foro e delle Terme.
- ▶ La **Pinacoteca**, annessa al **Convento dei Padri Cappuccini** di Voltaggio, che ospita una pregevole raccolta di opere di scuola ligure, piemontese ed emiliana del Sei e Settecento.
- ▶ Il **Calvario ligneo nell'Oratorio della Maddalena** a Novi Ligure, 21 statue policrome in olmo, ontano e tiglio, a grandezza d'uomo, tra cui spiccano due magnifici guerrieri a cavallo.
- ▶ Il **Santuario della Madonna di Monte Spineto**, un luogo dalla profonda e coinvolgente spiritualità, dal quale si gode una vista meravigliosa.
- ▶ I **Ravioli**, gustosa pasta ripiena di carne e borragine che la tradizione narra esser nata proprio a Gavi nel XII sec, e i corzetti di Novi.





Il Forte di Gavi



Edizione  
2003

## NOVI E DINTORNI



## INDICE

Introduzione .....	Pag. 6
Il progetto .....	Pag. 8
I testimonial .....	Pag. 10
Tra passato e presente .....	Pag. 13
La storia, la cultura e i suoi protagonisti	
Tra sacro e profano .....	Pag. 19
Arte architettura e tradizioni	
Tra natura e relax .....	Pag. 25
Itinerari e svaghi	
Tra sapori e profumi .....	Pag. 31
I vini, i prodotti tipici, le prelibatezze gastronomiche	
Tra tradizione e innovazione .....	Pag. 39
Dalla terra al mercato globale	
Di città in borgo .....	Pag. 45
Viaggio nel cuore del novese	
Per scoprire e vivere il territorio .....	Pag. 67
Una guida per conoscere alberghi, B&B, ristoranti, agriturismi, campeggi	
<i>Alberghi, B&amp;B, agriturismi, campeggi</i> .....	<i>Pag. 68</i>
<i>I ristoranti della Bussola del Buongustaio</i> .....	<i>Pag. 72</i>
<i>Tutti i ristoranti</i> .....	<i>Pag. 80</i>
Per scoprire e vivere l'atmosfera, le tradizioni, il folklore .....	Pag. 85
Eventi, manifestazioni, sagre, fiere, feste	
<i>Manifestazioni autunno inverno</i> .....	<i>Pag. 86</i>
<i>Manifestazioni primavera estate</i> .....	<i>Pag. 88</i>

6



C'è in Piemonte una terra il cui fascino sta tutto in un eloquente invito a riscoprirne la vita semplice e le prelibate attrattive enogastronomiche. Un luogo non lontano geograficamente dalle grandi Milano, Torino e Genova ma che, tuttavia, conserva ancora oggi i ritmi e le atmosfere legate ad una primigenia realtà contadina che ha saputo evolversi nel rispetto delle tradizioni. Un angolo di terra in cui è possibile ritrovare attimi di tranquillità e rientrare in contatto con la natura, immersi in una suggestiva riserva naturale, la cui dominante verde lega con un filo di continuità pianura, collina e montagna. Un luogo fedele al suo passato, prossimo o remoto, com'è nell'indole delle genti piemontesi e, nello stesso tempo, aperto agli influssi di diverse culture regionali. Come ogni cultura contadina, che si chiude a riccio al primo contatto, pronta poi a offrire all'ospite il ruolo di primattore, così l'accoglienza di questa area è nobile e fastosa, capace di andare oltre una pur brillante prestazione



7



professionale. Qui si è ospiti. Graditi. Il novese e il gaviense sono terre di piatti sontuosi e raffinati, grazie anche alle contaminazioni con la cucina ligure. Corzetti, ravioli, carni, selvaggine, legumi, frutti squisiti e, ancora, dolcezze prelibate e nobili vitigni. E' questo il luogo di produzione del Gavi Docg, l'elegante vino da uve cortese dalla personalità inconfondibile, conosciuto in tutto il mondo. Ma queste sono anche le zone delle suggestive Valli Borbera, Spinti e Lemme, dalla natura incontaminata e selvaggia, delle terre dalle vie profumate di storia e dalle chiese romaniche e barocche, delle nobili mete di villeggiatura dell'antico patriziato ligure, che ha regalato a queste colline sontuose ville e imponenti palazzi. Un invito, dunque, a conoscere la provincia di Alessandria, costituita da un insieme di realtà contigue ma peculiari che immettono il visitatore in un armonioso scenario di segreta bellezza.

**Renato VIALE**  
Presidente della  
Camera di Commercio  
di Alessandria

**Fabrizio PALENZONA**  
Presidente della  
Provincia di Alessandria

8

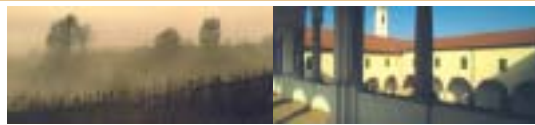


## IL PROGETTO

La Camera di Commercio di Alessandria, insieme con la Provincia, da tempo attua una politica per il rilancio dell'economia alessandrina sui mercati internazionali attraverso la valorizzazione turistica del territorio e delle produzioni tipiche di qualità. L'obiettivo è quello di rafforzare le imprese piemontesi sui mercati internazionali e promuovere il sistema produttivo e territoriale di qualità nel suo insieme. L'ente camerale si pone come stimolo per le aziende produttrici e per gli operatori dell'accoglienza a lavorare al meglio e offrire, nell'ottica di un sistema di qualità delle produzioni e dei servizi, un indispensabile intervento di supporto alle imprese per conseguire il proprio rafforzamento sui mercati italiani ed esteri. In linea con questa politica, il territorio provinciale è stato divi-

CCIAA

9



so in più zone, ciascuna con aspetti peculiari. E' stata individuata, poi, una strategia editoriale finalizzata a realizzare una collana di prodotti, tra loro coerenti e complementari, idonei a contribuire al successo della filosofia e della qualità delle azioni di promozione territoriale sino ad oggi portate avanti. Una sfida culturale ed economica che vede sposarsi le potenzialità economico-turistiche di una provincia alla volontà e all'impegno di un ente, quello camerale, determinato a porsi come guida sulla via di una valorizzazione che mira a collocare Alessandria e il suo territorio all'attenzione dei mercati e del turismo, non solo locali.



**Si ringraziano i Comuni dell'area per la collaborazione fornita in merito all'individuazione delle fonti.**

CCIAA



► Tornando fra le colline del Gavi, nonostante sia passato poco più d'un ventennio, ci sembra di aver attraversato l'Aleph, il confine tra due realtà, tra due mondi, tra due civiltà.

Fu proprio verso la fine degli anni '70 che in una degustazione di vini, allora indicati come le nuove prospettive enologiche italiane, ci trovammo di fronte ad un Gavi di Gavi, di un produttore importante.

Ricordo quanto ci parve allora, antipatico e presuntuoso quel personaggio. Nella foga della presentazione certamente fece trasparire tutta la passione, la tenacia per superare le diffi-

coltà nel perseguire l'obiettivo. Al tempo stesso, per proteggersi dal circostante avverso, aveva innalzato delle barriere difensive che ne modificarono il carattere, da diventare la sua ombra, il suo abituale vestito con i quali entrò nella mitologica storia del Vino Italiano.

Per noi quello fu il momento magico, l'attimo fuggente che se non colto, ci avrebbe lasciati nell'anonimato di una buona scontata e seria cucina.

Allora capimmo quanto in noi, in ogni uomo fosse importante la molla, il desiderio di non lasciarsi scorrere la vita, nelle certezze della tradizione, nel vuoto dei ragionamenti non fatti, senza il piacere dell'andare oltre la quotidianità

Grazie signor X, grazie Terra di Gavi che hai saputo riconoscerti in quel leader ideale, del tuo successo .....e anche del nostro.



*Handwritten signatures: "Terra di Gavi" and "P. X"*



► Una terra leggendaria per la storia del ciclismo.

Un "dolce territorio da scoprire. Partendo dal Museo dei Campionissimi".

Dal 2003 a Novi Ligure. ►

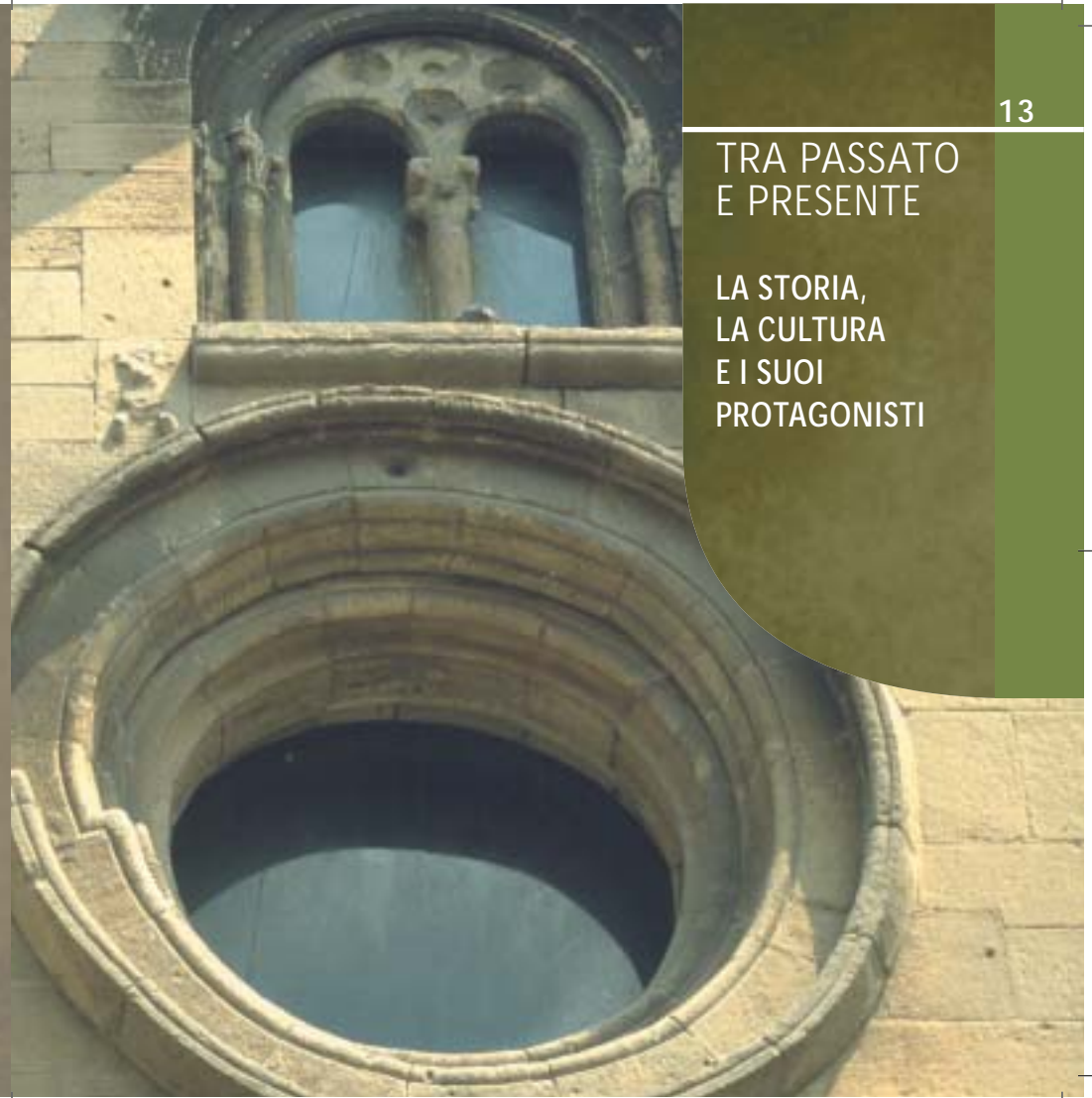
*Handwritten signature in red ink: "Giancarlo"*

La storia delle dolci colline novesi e gaviesi è vicenda di secolari contese tra Genova, La Superba, e i potentati del Nord Italia, alla perenne ricerca di conquista di questi preziosi territori dalla strategica posizione di cerniera tra la pianura e il mare...



# TRA PASSATO E PRESENTE

## LA STORIA, LA CULTURA E I SUOI PROTAGONISTI



Chiusi tra quel mare 'che si muove anche di notte e non sta fermo mai' e gli erti pendii del retroterra che solo a prezzo di sfiancanti adattamenti a terrazza si prestavano a qualche risicata coltivazione, i primi abitanti della Liguria che varcavano i passi appenninici per commerciare olio, erbe e pesci non potevano non rimanere affascinati dalle dolci colline dell'Oltregiogo che digradavano dagli aspri contrafforti delle montagne in ondulazioni che andavano, man mano, spegnendosi verso la vasta pianura del Tanaro e del Po.

L'importanza di questa posizione di cerniera tra la pianura e il mare non sfuggì ovviamente ai Romani che colonizzarono il territorio costruendo, come loro costume, ►acquedotti, ponti e soprattutto ►strade di grande rilevanza strategica tra cui, prima per importanza, la ►Postumia che congiungeva Genova con Tortona e Piacenza, sulla quale sorgeva – a sinistra delle attuali Serravalle Scrivia ed Arquata – la città di ►Libarna, proprio là dove la strada si distendeva nella piana alluvionale formata dallo Scrivia, pochi chilometri prima arricchito dalle acque del Borbera. Citata da Plinio come uno dei *nobilis oppida* di questa zona, rivestì notevole importanza strategica e amministrativa. Distrutto probabilmente dal

susseguirsi delle incursioni barbariche e successivamente abbandonato, questo importante sito archeologico fu riportato in parte alla luce in concomitanza con i lavori di costruzione della statale per Genova, nel secolo scorso. In parte ancora sepolta (nella zona su cui transita la ferrovia), Libarna merita sicuramente una ►visita (per informazioni su giorni ed orari di visita rivolgersi al n. 011- 4347954). Ma se durante i lunghi anni della pax romana, il Novese e il Gaviese poterono sviluppare con profitto il loro ruolo di cerniera tra la pianura Padana e il mare, questa vocazione commerciale venne messa seriamente in crisi durante tutto il Medioevo e il territorio fu, prima, soggetto alle endemiche ►scorrerie di Saraceni e, poi, alle infinite belligeranze tra i signori feudali. Così le strade, le mulattiere, i passi del Turchino e della Bocchetta (ché i Giovi arrivarono assai più tardi), divennero percorso obbligato per bande di predoni ed eserciti, fonte di continue ruberie e distruzioni. Dagli Appennini scendevano le orde dei pirati, avidi di cibo e di bottino: una minaccia costante che imponeva accorte tattiche difensive, come quella di costruire un sistema di ►torri di avvistamento e di segnalazione (qualche traccia ne rimane ancora oggi) che, di bricco in bricco,

rilanciasse il paventato allarme del sopraggiungere dei feroci predoni. E in epoca medievale fu naturale che quelle primitive costruzioni si evolvessero, secondo uno schema ampiamente attestato, in possenti ►castelli che – a volte ampiamente ristrutturati nell'Ottocento per meglio valorizzarne le caratteristiche abitative, a scapito delle originarie valenze guerresche, e renderli consoni agli imperativi dell'architettura romantica - insieme con le ►ville, sono l'altra caratteristica del suggestivo paesaggio attuale. Ma nei secoli bui i feudatari, grandi e piccoli, da quelle rocce esercitavano il loro potere: imponevano dazi e balzelli di ogni tipo in un rapporto di contrapposizione dinamica con le popolazioni locali la cui indole, non del tutto pacificata, esplose talvolta in sanguinose *jaquerie*. Come a ►Borghetto Borbera, in cui gli abitanti fecero ►strage dei Ratti, prepotenti signori del castello, colpevoli di aver esagerato nell'esigere tributi e rituali sottomissioni, gettandone poi i corpi in un pozzo al centro del paese. Ma anche il progressivo aprirsi del Medioevo alle più serene temperie rinascimentali non significò certo, per le dolci terre novesi, il giungere della tanto sospirata pace. Anzi, la lotta per il possesso di quella che allora era ancora chiamata, alla latina, Liguria interna,

continuò implacata tra Genova, la Superba, che considerava essenziale coprirsi le spalle, e gli stati del Nord alla costante ricerca di uno sbocco sul mare. In questo periodo, tuttavia, si può registrare il nascere di attività di ogni tipo che vede in particolare la città di Novi Ligure allinearsi, tra le prime, con le nuove scoperte destinate a rivoluzionare il mondo della cultura, come quella di Gutenberg. Già nel 1484, infatti, Nicolò Girardengo faceva uscire dalla sua ►tipografia novese, ché altre ne aveva a Venezia e a Pavia, una edizione assai elegante (e ancora oggi conservata presso la Biblioteca civica) della *Summa Baptistina de Fr. Baptista de Salis*. Nello stesso periodo si colloca anche la straordinaria esperienza di ►Paolo da Novi, un ricco tintore di seta che, a testimonianza dei legami intensissimi che legavano i due territori, partecipò a Genova alla rivolta antiaristocratica che, nel 1507, portò alla cacciata del governatore francese e alla sua elezione a ►Doge. Una carica che ricoprì soltanto per pochi giorni perché, al ritorno dei francesi, venne barbaramente giustiziato. Furono, quindi, ancora guerre, lutti e rovine, almeno fino a quando, a partire dal 1529, la ►Repubblica di Genova riuscì a imporre il proprio predominio facendo dell'Oltregiogo un tranquillo governatorato di cui solo



Pozzolo Formigaro, il castello



la Rivoluzione Francese e le armate napoleoniche, con sulla punta dei loro moschetti le tre magiche parole di Liberté, égalité, fraternité, decretò la fine. I centri abitati più importanti conobbero sotto la protezione di Genova un periodo di florido sviluppo e se la vigile attenzione della Repubblica verso i suoi territori al di là dell'Appennino non conosceva soste, la Superba poneva altrettanta cura nell'agevolare i commerci e gli scambi, favorendo lo svilupparsi di attività mercantili e artigianali che certo traevano beneficio dal rilevante ruolo che Novi Ligure veniva assumendo, come ► sede di governatorato e come punto di riferimento commerciale con le sue Fiere di Cambio (concesse nel 1621) che attiravano finanzieri e uomini d'affari da tutta Europa. Iniziarono a svilupparsi le lavorazioni della canapa (cordami per la flotta), della seta e del lino. Ma nel 1745 Novi Ligure venne occupata dalle truppe austriache, a loro volta cacciate dagli eserciti di Napoleone dopo la *battaglia di Marengo*; da allora, passò sotto i Savoia. Il collegamento ferroviario decise la vocazione industriale della città che in seguito divenne sede di importanti aziende siderurgiche ancora oggi attive. Duramente colpita dai bombardamenti alleati nel corso della seconda guerra mondiale, Novi ha sapu-

to nel dopoguerra diversificare la sua produzione e oggi può, a ragione, vantare un polo dolciario che affianca alle numerose ditte di tradizione locale nel settore del cioccolato e delle caramelle, importanti stabilimenti dolciari. Ma mentre rapidamente si arriva ai nostri giorni è bene ricordare che, negli ultimi anni, l'intero territorio che riconosce in Novi e Gavi i suoi centri più importanti, ha sviluppato una politica del territorio tesa a valorizzare il comparto dell'agricoltura e che trova nel Cortese e nel Gavi i suoi punti di eccellenza, ma si allarga ai formaggi (il Montebore è ormai un *must* per i buongustai), alle fagiolane della Val Borbera e ad altri prodotti tipici che costituiscono oggetto di una importante fiera annuale, 'Dolci terre di Novi', che si tiene ogni anno nei primi giorni di dicembre.

Luoghi di transito, pellegrinaggi e fortificazioni, ma anche di sereno ritiro e piacevole villeggiatura, il novese e il gaviense ancor oggi offrono inalterata al visitatore la loro duplice anima di territori di confine e di devozione...



## TRA SACRO E PROFANO

ARTE,  
ARCHITETTURA  
E TRADIZIONI

Come attesta una delle ipotesi circa l'origine del toponimo di Novi Ligure, che lo farebbe derivare da "nove", numero pari a quello dei castelli che sorsero nell'Alto Medio Evo, sparsi tra Valle Scrivia e Val Lemme, queste terre hanno visto nei secoli ruotare la loro storia attorno alla realizzazione sia di imponenti manieri e bastioni, sia di riservati monasteri e chiese che ancora oggi segnano in modo suggestivo la secolare devozione dei loro abitanti.

Accanto all'itinerario urbano che guida il visitatore attraverso i sontuosi ►Palazzi dipinti di Novi Ligure o sull'amenissimo percorso nelle colline gaviensi fra le ►Ville nobiliari, è possibile visitare, tutti gli anni da Maggio ad Ottobre, grazie all'iniziativa ►"Castelli Aperti", gran parte dei manieri che normalmente in altri periodi dell'anno sono chiusi al pubblico. Esempio di maniero ottimamente conservato è il ►Castello di Pozzolo, sorto nel secolo XI come rocca di pianura con funzione difensiva. La forma attuale, con ben visibili elementi sforzeschi sovrapposti a motivi architettonici viscontei, gli deriva dalle modifiche successive attuate per esigenze abitative. Risale a prima dell'anno mille il primo nucleo fortificato della più maestosa costruzione difensiva di tutto il territorio: il ►Forte di Gavi. Attorno al nucleo originario si sviluppò l'imponente rocca, prima con due torri quadrate e una circolare e poi

con due lunghi cordoni di mura ancora intuibili che arrivavano a cingere il borgo sottostante. L'assetto definitivo di fortezza, con pianta a stella e sei bastioni ad angolo acuto, gli deriva dalla ristrutturazione attuata dalla Repubblica di Genova nel XVII secolo. Un altro castello ben conservato è quello di ►Tassarolo, prima costruito come fortalizio nell'Alto Medio Evo e in seguito adibito a dimora signorile degli Spinola che lo resero meno minaccioso con il livellamento e la copertura delle torri e lo ingentilirono con la costruzione di un nobile loggiato ad archi a tutto sesto, retti da esili colonne di marmo. Domina sulla Val Borbera il ►Castello Spinola Adorno, di Cantalupo Ligure, di cui è visitabile la corte interna, mentre è stato recentemente restaurato l'interessante ►Castello del X secolo di Casano Spinola, che conserva ancora tratti delle antiche mura. Perfettamente conservato, tanto da ospitare un albergo, è il sontuoso e baroccheggiante castello di ►Torre Ratti di Borghetto Borbera, mentre dal nitido impianto quattrocentesco e ancora circondato dalle mura è il castello di ►San Cristoforo, dall'agile torre detta del Gazzolo. Un esempio di maniero adibito a dimora estiva di prelati e vescovi è, infine, il ►Castello vescovile di Staziano, trasformato poi in Seminario dalla seconda metà dell'Ottocento. Insieme alle fortificazioni, gli altri edifici legati direttamente alle sorti del territorio sono le costruzioni

religiose, testimonianza di luoghi e genti dalla forte vocazione e dalla salda fede. Ha da raccontare almeno sedici secoli di storia la ►Pieve di Novi Ligure, uno dei primi insediamenti cristiani di tutto il territorio. Alla struttura originaria, dalle belle absidi medievali, in fasce di mattoni e arenaria bianca, nei secoli si sono poi aggiunti il portico esterno e il campanile. Da sempre la Pieve è meta di solenni celebrazioni religiose, tra cui la festa, di tradizione antichissima, che si celebra la prima domenica dopo la Pasqua. La chiesa vanta anche un'esperienza cinematografica: nel 1967, infatti, divenne lo sfondo ove si celebrarono le nozze tra Renzo e Lucia, nella trasposizione televisiva dei Promessi Sposi, operata dal regista novese Sandro Bolchi. Un'altra Pieve dalle origini antichissime è la ►Pieve di Pasturana, arcaica chiesa plebana costruita in epoca longobarda in onore di San Martino, Vescovo di Tours. Recentemente, l'arrivo di una statua della Madonna degli Infermi, l'ha trasformata in meta di pellegrinaggi che provengono da ogni parte d'Italia. Un prezioso esempio di edificio romanico, nato con funzioni di ospedale per dare asilo ai pellegrini sulla via di Santiago di Compostella in Spagna, è la ►parrocchiale di San Giacomo a Gavi, uno dei monumenti alto medievali meglio conservati di tutto il Piemonte, importante anche per le sculture e le decorazioni che ci restituiscono il pieno sapo-

re del romanico, come lo splendido bassorilievo del portale con raffigurata l'Ultima Cena e quello con ritratto San Giorgio a cavallo. L'itinerario attraverso la storia religiosa del Nove e del Gaviense può proseguire con la visita dei moderni ►Santuari, nonché degli splendidi ►Oratori di cui è ricco il territorio. Primo tra tutti ►l'Oratorio della Maddalena, a Novi Ligure, costruito secondo lo stile seicentesco, semplice ed austero, delle "casacce liguri", ma che al suo interno cela un inaspettato tesoro: il meraviglioso gruppo del ►Calvario, formato da 21 statue lignee a grandezza reale, prima realizzate in tiglio, intano ed ulivo naturali e, in seguito, policromate: il tutto ambientato entro una bella scenografia dipinta. Esistono poi a Gavi tre Oratori che conservano all'interno pregevoli opere d'arte e che sono sede di altrettante ed antiche ►Confraternite, associazioni pubbliche di fedeli, ancora oggi molto vitali e che organizzano durante l'anno liturgico suggestive processioni per commemorare i vari santi protettori: l'oratorio dei ►Turchini, i confratelli che gestivano il "Monte di Pietà", quello dei ►Bianchi, il più antico dei tre e quello, recentemente restaurato, dei ►Rossi, della Confraternita della SS. Trinità. Da ammirare, tra le altre opere, i caratteristici Cristi lignei, crocefissi riccamente decorati, portati in sfilata durante le processioni. Tra i Santuari più frequentati, grandioso è quel-



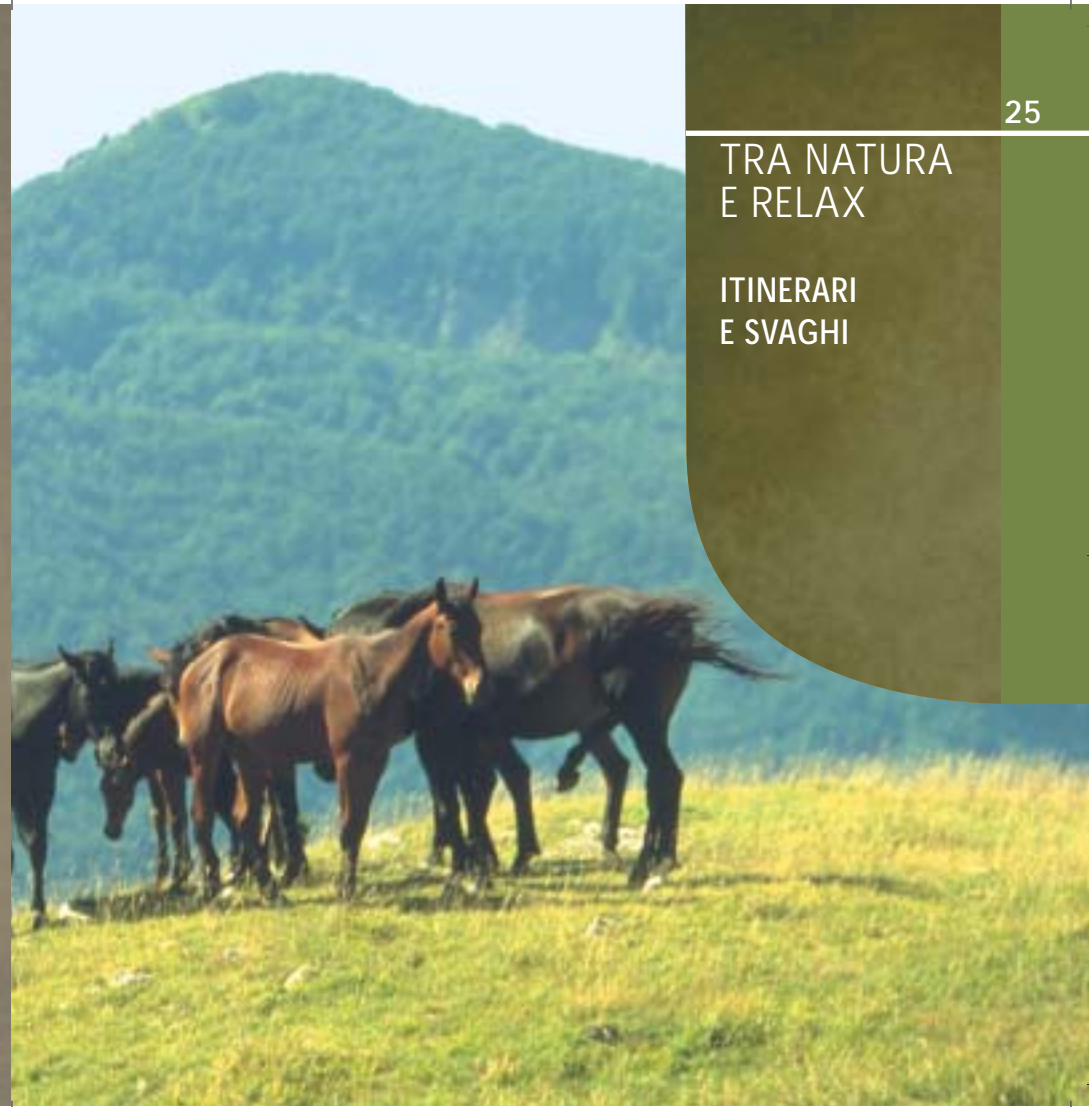
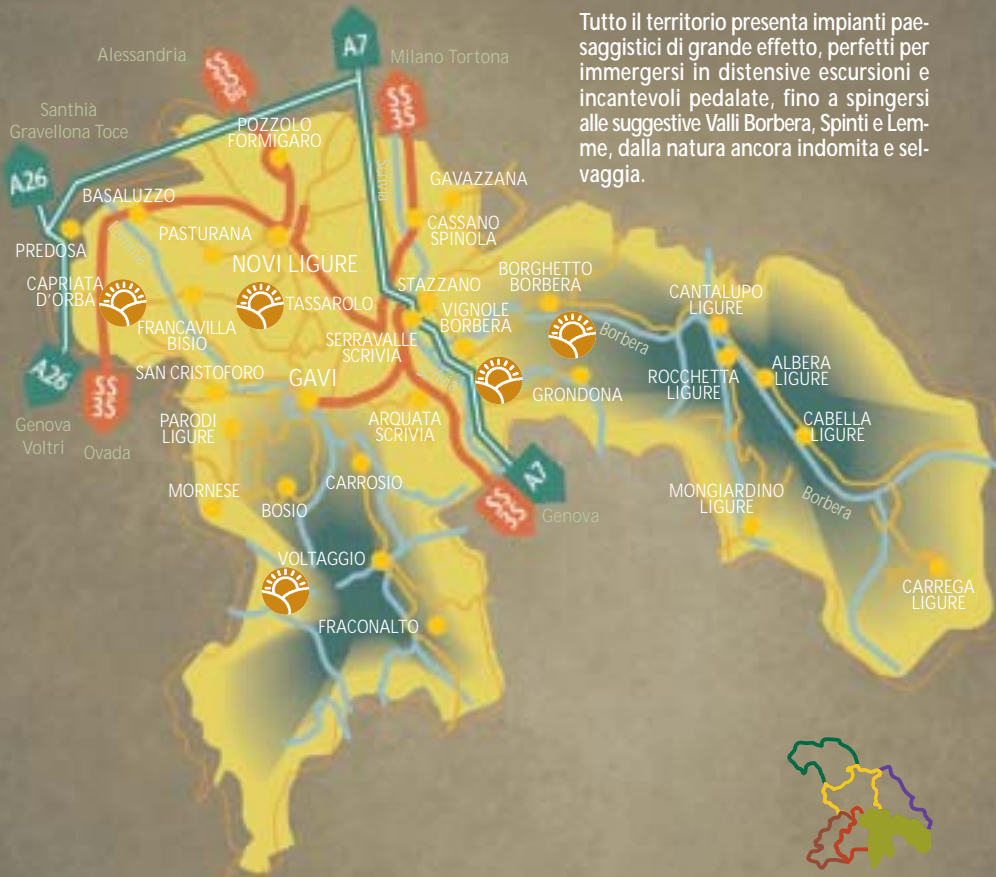
Libarna

lo di ►Mornese, dedicato a Santa Maria Domenica Mazzarello, visitato ogni anno da pellegrini provenienti da tutto il mondo. Famoso è anche il ►Santuario della Madonna di Monte Spinetto, a Stazzano, eretto su ordine del vescovo di Tortona, nel 1620, su un'originaria cappella votiva costruita per ringraziare la Vergine per aver salvato gli abitanti del paese dalla furia dell'imperatore Federico Barbarossa. Infine, vale la pena ricordare anche il Santuario di ►N.S. della Guardia sul colle dei Turchini, edificato dai gaviesi nel 1861, in meno di quattro mesi, un magnifico esempio di elegante tempio a croce greca, con il pavimento in pregiato marmo rosso di Levanto.

Altro interessante itinerario è quello tra i documenti e gli oggetti della storia antica e recente, percorribile attraverso i ►Musei della zona. Primo fra tutti l'atteso ►Museo dei Campionissimi, il più grande museo del ciclismo a livello europeo mai concepito, di prossima inaugurazione, con una sala riservata a Fausto Coppi e Costante Girardengo. E' dedicato, invece, alla ►Storia naturale il ben documentato ►Museo civico di Stazzano, ove è conservato anche un bellissimo erbario. Per immergersi nei sapori e nelle atmosfere contadine delle nostre Valli merita certo una visita il ►Museo della Cultura Popolare dell'Alta Val Borbera di Carrega Ligure: offre un'esposizione di centinaia di attrezzi agricoli divisi

secondo i cicli delle stagioni e dei lavori nei campi. Il territorio novese ospita anche uno dei più prestigiosi musei all'aperto di tutto il Piemonte: il sito archeologico di ►Libarna, famoso municipio romano, dai cui scavi, iniziati in modo sistematico solo negli anni Venti, sono emersi una variegata quantità di resti e reperti, tra cui le vestigia del Teatro, del grande Anfiteatro, che poteva contenere fino a 10.000 persone, delle Terme, del Foro, e poi ancora, i tracciati delle strade lastricate, il decumano Massimo e il Minore, i diversi quartieri, in cui sono ancora leggibili le strutture delle abitazioni private, le botteghe e un tratto significativo dell'acquedotto. Alcune decine di reperti particolarmente significativi, tra cui un pregevole mosaico e una fontana, sono oggi visitabili all'interno della sezione museale di ►Villa Caffarena dedicata a Libarna, a Serravalle Scrivia. Gli amanti dell'arte non possono infine perdere la visita alla prestigiosa ►Pinacoteca annessa al Convento dei Padri Cappuccini di Voltaggio, con il suo ricco repertorio di tele e sculture tra cui il Cristo portacroce di Bernardo Strozzi, una Deposizione attribuita al Van Dyck, tele del pittore locale Sinibaldo Scorza e del Grechetto.

Tutto il territorio presenta impianti paesaggistici di grande effetto, perfetti per immergersi in distensive escursioni e incantevoli pedalate, fino a spingersi alle suggestive Valli Borbera, Spinti e Lemme, dalla natura ancora indomita e selvaggia.



TRA NATURA  
E RELAX

ITINERARI  
E SVAGHI

Le dolci colline che incominciano a elevarsi alle spalle di Novi Ligure e alla sinistra della strada che porta a Serravalle Scrivia sono tondeggianti, gradevoli, coltivate a vite, impreziosite da splendide ville che risalgono in gran parte al Sette – Ottocento, anche se non mancano esempi di architettura più recente. Man mano che si prosegue verso l'Appennino e crescono le quote altimetriche, la vite lascia spazio a vaste zone boschive, mentre sempre più rari si fanno gli insediamenti abitativi. Si sale ancora ed ecco che si arriva a quella che è la perla naturalistica di questo territorio: il ►Parco delle capanne di Marcarolo, che si estende su una superficie di 8.216 ettari ad un'altitudine compresa tra i 250 e i 1.172 metri. Si tratta di una vasta area montuosa dell'Appennino ligure – piemontese nel tratto, al confine tra la provincia di Alessandria e quella di Genova, dominato dai monti Tobbio (1.092 metri), Colma e Delle Pigne (1.172m s.l.m.). A una distanza media di circa dieci chilometri dal mare è caratterizzato da un microclima che permette la conservazione di specie floristiche rare come l'*Aster Alpinus* e la *Genista Radiata*, la carnivora *Drosera latifolia* e la *Rosa Pendulina* mentre, tra le piante di alto fusto, si segnalano roveri, faggi, sorbi, castani e, frutto di più recenti impian-

ti perché la zona veniva utilizzata dalla Repubblica di Genova come riserva di legnami per la flotta, pini marittimi. Per quanto riguarda la fauna, da segnalare caprioli e cinghiali; tra gli anfibi la salamandra pezzata; tra i rettili la vipera aspis e il biacco. Tra gli uccelli notevoli sono il grande biancone, la poiana, il gheppio. Al suo interno sorge il sacrario dei ►'Martiri della *Benedicta*', a ricordo dell'eccidio nazista di novantasette partigiani. La sede del parco si trova a Bosio (0143 – 3684777), ma ci si può rivolgere anche ai due centri informativi situati a Capanne di Marcarolo (0143 – 3684048) e a Voltaggio (010 – 9691512).

Il Parco delle Capanne di Marcarolo costituisce parte della ►Val Lemme che, con la sua estensione di circa 21.000 ettari, si presenta come un'oasi naturalistica dai percorsi ricchi e diversificati; qui si trovano bacini artificiali, ampie faggete interrotte qua e là da torrenti, castagneti e dense zone boschive che, arrampicandosi sui monti, permettono di arrivare a godere della distensiva vista del mare. Le acque dei torrenti della Val Lemme, tra le più pure e limpide della regione, sono poi un'ottima occasione di refrigerio alla calura estiva. Ai margini della Val Lemme, famosa è anche la piscina naturale creata ostruendo il

corso del Lemme, in località Fonte sulfurea, nei pressi di Voltaggio.

Ai confini con tre Regioni, tra l'Appennino Ligure, la Lombardia e L'Emilia, ci appare poi la più nota ►Val Borbera che trae il suo nome dal torrente che la attraversa: offre uno scenario paesaggistico di rara bellezza e suggestione, dalla vegetazione rigogliosa e selvaggia, che muta con l'andamento delle altitudini, ricco di storia e tradizioni dalla netta influenza ligure. Ai boschi di castagno, olmo, nocciolo, rovere e maggiociondolo delle quote più basse, subentrano, oltre gli 800 metri, faggete e praterie. Orgogliose si ergono le cime del Giarolo, dell'Ebro, del Chiappo, del Cavalmurone e dell'Antola, quest'ultimo famoso per le sue straordinarie fioriture in primavera di genziane, primule, narcisi, orchidee e ranuncoli e, in estate, del nobile giglio rosso. Golosi anche i frutti dei boschi che regalano ottimi mirtilli e lamponi e, prodotto recentemente recuperato, la deliziosa Mela Carla. Qui vivono ancora rari esemplari di ►pernice rossa, allodole, daini e bellissime volpi il cui numero è, rispetto agli anni passati, in sensibile aumento. In spettacolare contrasto con i rilievi circostanti, il territorio compreso nel tratto tra Pertuso e Persi si spacca in una gigantesca apertura, sca-

vata nei secoli dall'erosione del torrente: sono le ►Strette di Pertuso, un suggestivo susseguirsi di anse e meandri percorribile sia attraverso una strada panoramica tutta a curve, che corre a picco sulla spettacolare gola, sia in canoa, percorso fluviale praticabile anche dagli sportivi meno esperti.

Parallelamente alla Val Borbera, parte invece da Arquata, al di là del torrente Scrivia, l'escursione per la verde e raccolta ►Valle Spinti, attraverso una strada che la risale per 7 Km, fino a Grondona, antico borgo dal chiaro passato genovese. Questo territorio offre suggestivi itinerari per tutti gli escursionisti e gli appassionati di mountain-bike. Attraversando il ponte sul Dorzegna, si può risalire la sponda destra del Rio Cavassana, immersi nei prati e nei boschi. La provinciale che porta poi fino a Roccaforte Ligure costeggia una riserva naturale di proprietà privata: una macchia boschiva rigogliosa dove vivono ancora splendidi esemplari di daini e caprioli.

Si dipana sull'antica strada che dalla Bocchetta portava a Tassarolo e poi a Novi, fino alle splendide colline del Gavi, la meravigliosa ►Strada della Lomellina, con vista sulle grandi ville genovesi, tra cui l'antica dimora da cui trae il nome, al centro di una vastissima tenuta che arrivò a conta-

28

re in passato fino a 65 cascine.

Accanto ai rilassanti itinerari nelle Valli, alle escursioni montane e ai percorsi ciclabili organizzati su vari livelli di difficoltà, in questi territori si trovano anche due degli impianti golfistici più attrezzati di tutta la provincia. A Tassarolo, sulle prime pendici dell'Appennino Ligure e lungo i torrenti Riasco e Messina, si estende un nuovo complesso con buche ambientate in rilassanti percorsi, tra un saliscendi di colline ed alture, circondati da vigneti ed ampie distese verdi. L'altro campo moderno, concepito "all'americana", si trova a Capriata d'Orba e si sviluppa su un'area di 70 ettari, movimentata da due grandi specchi e da un corso d'acqua, in una suggestiva atmosfera arricchita dalla quinta settecentesca della splendida ► Villa Carolina.



29

TRA NATURA E RELAX



Una tradizione di scambi di sapori così nobili e genuini non poteva che avere come risultato una cucina leggerissima, elegante e profumata, perfetta per sposarsi con i pregiati vini del posto, tra cui un nome valga per tutti: il Cortese di Gavi.



Corzetti al ragu

## TRA SAPORI E PROFUMI

I VINI,  
I PRODOTTI TIPICI,  
LE PRELIBATEZZE  
GASTRONOMICHE



Obbligatorio incominciare questo capitolo parlando del Cortese dell'Alto Monferrato e del suo *cru* più prestigioso: il ► *'Cortese di Gavi'* o *'Gavi'*. Se fino a qualche decennio fa, infatti, il Cortese veniva considerato un vino da consumare giovane, fresco, ed entro l'anno, dopo il riconoscimento della Doc, nel 1974, e quello prestigioso della Docg, nel 1998, la sua produzione ha complessivamente puntato sulla ricerca della qualità, per cui ora ci sono case vinicole che mettono in vendita i loro prodotti non prima di due anni dall'imbottigliamento mentre, in commercio, si trovano ormai bottiglie che affrontano gagliardamente i quattro, cinque, sei anni di invecchiamento, senza parlare di alcuni grandi *brut* che, in piena vitalità, hanno raggiunto i dieci e più anni. Si tratta di risultati straordinari che stanno alla pari con quelli dei più prestigiosi bianchi francesi. La zona di produzione, circa 1.000 ettari, si estende dalla valle del torrente Lemme e dalla Valle Scrivia sino alla Valle Orba. Di aspetto limpido, di colore paglierino, tenue se giovane, più ambrato se invecchiato, il vino di Gavi ha profumo delicato con sentore di mandorla e gusto asciutto che tende ad ammorbidirsi con gli anni. Nelle sue tre tipologie, 'tranquillo', 'frizzante' e 'spumante', deve possedere un tenore alcoli-

co minimo di 10,5° e va degustato a una temperatura di 10-12°. Perfetto con gli antipasti e il pesce, accompagna benissimo i primi della tradizione ligure - piemontese e, nel caso del *brut*, si presta a dominare incontrastato la tavola. Ma un cenno merita anche il ► *Timorasso*, che viene coltivato in Val Borbera e nella contigua Val Curone. E' un vino bianco quasi estinto, perché relegato nelle zone alte delle valli, laddove era diseconomico piantare le viti dei più redditizi vini rossi che fino al secondo dopoguerra dominavano il mercato. Mantenuto in vita da pochi e appassionati viticoltori si è ormai conquistato uno spazio di nicchia prestigioso e la richiesta supera regolarmente la produzione. Si diceva appena sopra della cucina ligure - piemontese: si tratta di un *unicum* forse non ancora abbastanza apprezzato che sa mettere a frutto il meglio di due tradizioni culinarie tra le più prestigiose in Italia. Dato che con le merci viaggiano anche le informazioni (e quelle gastronomiche per prime) così i *must* della cucina ligure, a cominciare dall'olio, dalle olive, dal pesto e dall'uso sapiente delle erbe (basilico, borraggine, timo, maggiorana, ma anche quelle orientali che arrivavano dalle navi che toccavano tutti i porti del Mediterraneo), destinate a insaporire sughi, sal-

se, piatti di carne, ripieni, frittate e frittelle, trovarono ampia ed entusiastica accoglienza in tutto l'Oltregiogo, che di suo poteva fornire i prelibati funghi dell'Appennino, la farina di grano duro che arrivava dalle vicine pianure insieme con le rigogliose verdure, la ghiotta tradizione del maiale insieme con i formaggi. Il risultato è allora quello di una cucina leggerissima, diremmo elegante, profumata, che bene si sposa con i bianchi del posto e che sa fare tesoro anche dei prodotti più poveri come le ► castagne, cui tuttavia va riconosciuto il merito di aver sfamato intere generazioni di montanari. Arrostiti appena colti, oppure fatte seccare e poi bollite, le castagne entrano di diritto nell'alimentazione delle popolazioni appenniniche, magari anche macinate in farina e impiegate nella confezione di un particolare tipo di ► *trofie* che ancora vengono preparate ad Arquata e in Valle Scrivia, oppure nella confezione di torte e dolci. Una cucina che si gloria giustamente di quella straordinaria realtà che è il ► raviolo. Piatto simbolo, diremmo, quasi paradigmatico del discorso che stiamo svolgendo. Lo troviamo citato già all'inizio del secondo millennio e lo storico gaviense Carletto Bergaglio ne fa risalire il nome a una celebrata famiglia di osti: il Raviolo, appunto. Più leggero dell'agno-

lotto piemontese, prevede, oltre alla carne, l'impiego della borraggine, della maggiorana, dell'olio e del vino bianco di Gavi per un risultato delicatissimo e profumato. Si mangiano al 'tocco' (il sugo che si ricava dalla carne), a 'culo nudo' (cioè senza alcun condimento, al massimo con una grattata di parmigiano) o nel vino: rappresentano davvero una prelibatezza da non perdere. Restando ai primi piatti, una citazione meritano certamente i ► *'corseti'* di origine novese ma diffusi in tutta la zona. Sono rotelle di pasta, tirata al mattarello, ottenute tramite appositi stampi. Si tratta di una sorta di timbro che reca inciso un motivo tradizionale di carattere religioso oppure, nel caso di famiglie d'importanza, addirittura lo stemma della casa, realizzato da artigiani locali. Qualcuno, nonostante la modernizzazione imperante ne resta ancora e recentemente qualche esemplare è stato donato a Gualtiero Marchesi, che sicuramente lo impiegherà nelle sue elaborate preparazioni. Possono essere conditi anch'essi al 'tocco', oppure serviti con il sugo di funghi, oppure ancora con il pesto. In brodo invece va mangiata un'altra gloria novese, i ► *'gnocchetti'*, ottenuti prelevando un pizzico di pasta fatta in casa e facendolo delicatamente rotolare su un telo. E a pro-



Montebore e fagiolane

posito di 'glorie' novesi come dimenticare la ►farinata e la ►focaccia. Entrambe di origine ligure sono una costante della cucina locale. Se la prima (farina di ceci, acqua e olio) cotta nel forno a legna in grandi 'testi' di rame stagnato e insaporita con il rosmarino, si consuma preferibilmente nel secondo pomeriggio e alla sera, la seconda non può mancare alla colazione nella versione dolce, mentre quella salata è protagonista all'ora dell'aperitivo e spesso viene servita dai ristoranti in alternativa al pane. Felicissimo connubio tra la farina di grano e l'olio ligure, viene lavorata dalle sapienti mani del fornaio che alla fine vi imprime con le dita quei deliziosi avvallamenti che inumiditi dall'olio si trasformano in altrettanti nodi di delizie per il palato.

La tradizione in materia di prodotti della terra e di elaborazioni alimentari conosce alti e bassi, momenti di pausa, quasi di oblio, legati all'evoluzione della società. Così è potuto accadere che, a causa del progressivo spopolamento delle campagne avvenuto nel secondo dopoguerra, di alcuni prodotti tradizionali si sia quasi persa memoria. Oltre al 'Timorasso', la Valle Borbera è stata teatro in questi ultimi anni di un altro affascinante recupero: quello del ►Montebore. E' un formaggio di cui quasi si era persa memo-

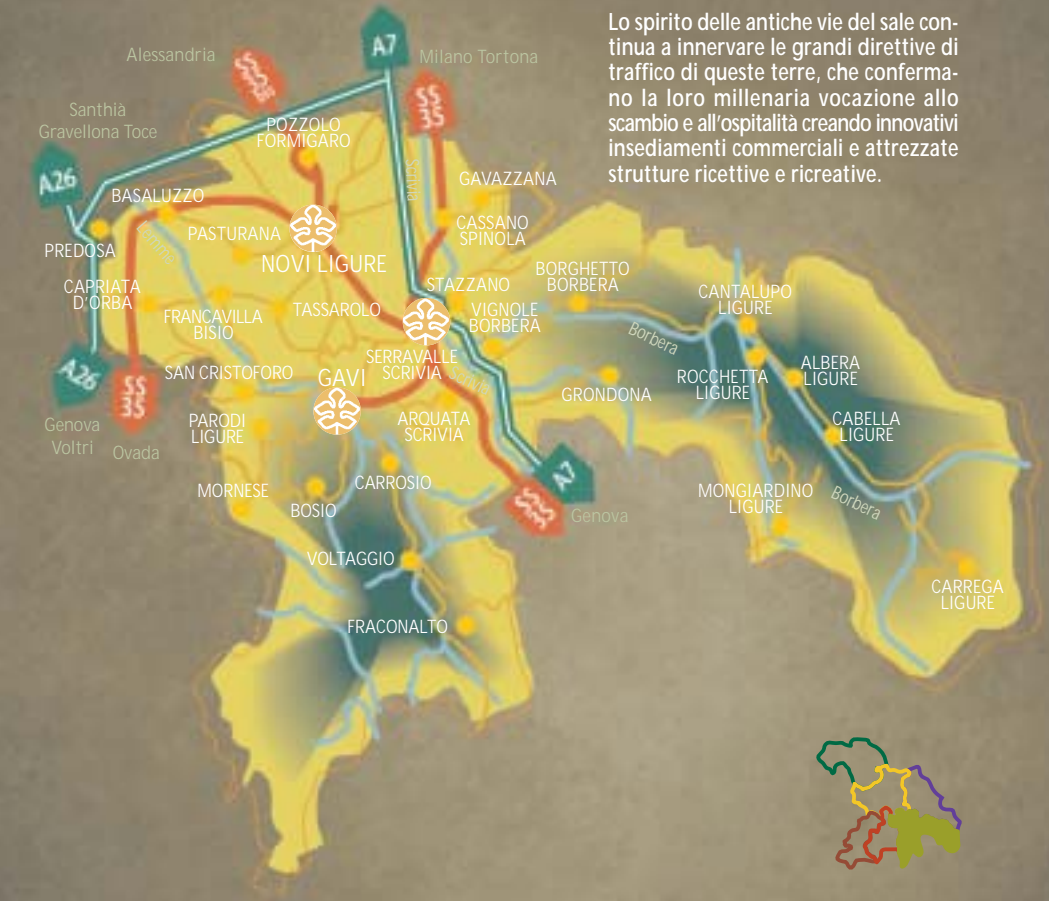
ria, la cui produzione era affidata pressoché esclusivamente a una famiglia, o meglio, a un'anziana donna, unica depositaria della originaria metodologia di lavorazione. Attraverso l'opera di un gruppo di tenaci e appassionati buongustai, il Montebore è tornato a nuova vita in tutta la ricchezza dei suoi profumi e, anche in questo caso, la produzione risulta costantemente inferiore alla richiesta. Peraltro nel campo dei derivati del latte la Valle Borbera può vantare anche la presenza, a Borgo Adorno, di un centro sperimentale per la produzione di formaggi caprini controllato dalla facoltà di Agraria dell'Università di Milano. Non solo, ma, grazie al suo particolare microclima, 'firma' un prodotto come le ►'fagiolane' con caratteristiche organolettiche del tutto singolari. Si tratta di quei fagioli comunemente chiamati 'bianchi di Spagna' che, grazie al clima della Valle, più rigido di quelli delle abituali zone di produzione, hanno sviluppato una spessa buccia che meglio ne conserva le valenze gustative. Sono impiegati anche come accompagnamento allo stufato di capra, un piatto valigiano che è bene non perdere. Nell'ottica del recupero di coltivazioni di nicchia, recentemente tutta la Valle è stata interessata da un progetto che mira a reintrodurre la ►'Mela Carla',

36

una specie un tempo diffusa in zona, dalle medie dimensioni, con una concentrazione di sapori e una consistenza di pasta che la rendono unica. Passando ai dolci bisogna, infine, far cenno all'ottimo miele che si produce in zona e rendere merito agli ► 'Amaretti di Gavi', la cui ricetta risale addirittura al 1780. Sono soffici, morbidi, fragranti al gusto: buonissimi. Ma come finire questo capitolo sui prodotti tipici e sulle prelibatezze gastronomiche senza fare cenno al tartufo che si trova un po' dappertutto in Valle Borbera, nelle colline di Gavi e in quelle di Novi, sia nella varietà estiva che in quella autunnale? Il *Tuber magnatum Pico* trova, infatti, in questa zona un terreno assolutamente favorevole tra boschi, coltivati e vigneti, tanto da dare una produzione, non secondaria per quantità e assolutamente notevole per qualità, che non ha niente da invidiare a quella di altre zone magari più celebri. Come concludere allora se non con un invito a passare dalle parole ai fatti, o meglio, ai piatti?



Gnocchi al Montebore



Lo spirito delle antiche vie del sale continua a innervare le grandi direttive di traffico di queste terre, che confermano la loro millenaria vocazione allo scambio e all'ospitalità creando innovativi insediamenti commerciali e attrezzate strutture ricettive e ricreative.



# TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

## DALLA TERRA AL MERCATO GLOBALE

Sentieri, mulattiere, valichi: le strade che portavano verso lo spartiacque tra Piemonte e Liguria furono fin dagli albori della storia percorse da un andirivieni incessante di uomini e animali. Dalla pianura padana e dal Monferrato partivano derrate alimentari, grano, cereali in genere, formaggi, vino, verdure, frutta che prima a spalle, poi sui muli, poi sugli agili carretti guidati dai Mandrogni (la popolazione del sobborgo alessandrino specializzata nell'allevamento dei cavalli e nei noli di trasporto su strada), venivano scambiate con i prodotti liguri per eccellenza e cioè sale, innanzitutto, poi olio, acciughe, erbe aromatiche, presenti nel regime alimentare mediterraneo, allora come adesso. Il sale era indispensabile per la conservazione dei cibi, mentre l'olio rappresentava un'alternativa salutistica ai pesanti grassi animali che venivano usati per condimento nei paesi della pianura e del grande Nord. L'Oltregiogo dunque – e cioè il territorio formato dalle valli dello Scrivia, del Borbera e del Lemme – venne a configurarsi come uno dei luoghi d'elezione in cui si venivano scontrando, o meglio confrontando, due civiltà che, con ►Giovanni Botero (lo storico e polemista cuneese le cui opere ebbero vasta diffusione nel Seicento) chiameremo quella ►dell'olio e quella del burro. E dove c'è

confronto di civiltà c'è, obbligatoriamente, terreno fertile per scambio di informazioni, sia materiali che culturali; si determina un particolare *milieu* in cui elementi di diversa provenienza si influenzano reciprocamente, si fondono, favoriscono innovazioni di ogni tipo tra le quali occorre almeno ricordare quella geniale della ►*bagna cauda*, felicissima creazione culinaria che assembla l'olio e le acciughe di provenienza ligure con le verdure piemontesi. Ma l'elemento paradigmatico che ci conduce dalla terra al mercato globale è la ►vite, che nel Novese, nel Gaviese e nella Val Borbera è coltivata da tempi immemorabili: dalla produzione di tipo domestico e riservata a piccoli scambi, è diventata un elemento importantissimo nell'economia locale, con un'accelerazione progressiva che ha portato negli ultimi anni il ►Gavi e il Cortese a conquistare i mercati mondiali, rivelando contemporaneamente una capacità di invecchiamento degna dei migliori vini francesi, frutto delle sempre più accurate tecniche di coltura e di vinificazione. Si potrebbe anzi dire che oggi, all'inizio del nuovo millennio, si è concluso un grande ciclo storico: una sorta di ritorno alla terra, intesa come risorsa ambientale e produttiva, in grado di portare sempre nuova ricchezza se tratta

ta con amore e rispetto. Ma ritornando alla vocazione per il commercio, la rete stradale da e per Genova, col passare dei secoli si andava facendo sempre più articolata e scorrevole, consentendo viaggi e trasporti meno avventurosi di quelli di un tempo. E anche questa vocazione originaria ha trovato continuità nell'oggi, con le ►moderne autostrade che solcano il territorio, riducendo quelli che erano viaggi faticosi a tragitti che è possibile percorrere in una manciata di minuti. Alla prima delle autostrade italiane, inaugurata con orgoglio nel Ventennio, la Milano - Serravalle - Genova, allora la 'camionale' *tout court*, che già sembrava una conquista straordinaria, si è infatti venuta affiancando la Voltri - Sempione che a Novi è collegata da una comoda bretella. Tutto questo si traduce nella possibilità di raggiungere comodamente gli altri due vertici del triangolo industriale e di servirsi dell'aeroporto di Genova come fosse una struttura periferica. Una situazione logistica assolutamente privilegiata che ha portato interessanti localizzazioni di aziende alla ricerca di spazi meno congestionati di quelli delle grandi metropoli, a cominciare da Genova che di spazio a disposizione ne ha proprio poco e che continua a guardare con interesse al territorio dell'Oltregiogo. Ma restando all'oggi, la

storica vocazione commerciale ha trovato in un recentissimo insediamento una sorta di compimento ideale, a riprova che le costanti geografiche continuano a determinare i comportamenti degli uomini. Alla periferia di Serravalle, e a cinque minuti d'auto da Novi Ligure, è sorto infatti un ►*Factory Outlet* con centinaia di negozi che attirano visitatori da tutto il Nord - Ovest e offrono in vendita le produzioni delle griffe più prestigiose del mondo della moda e dell'arredamento a prezzi di assoluta concorrenza. Così passato e presente si fondono e l'Outlet di Serravalle sembra collegarsi idealmente alle antiche Fiere di cambio che, nel Seicento e nel Settecento, attiravano a Novi il fior fiore della finanza internazionale. Lo spirito delle antiche vie del sale continua a innervare ancora oggi le grandi direttrici di traffico e proprio di fronte all'Outlet sta sorgendo a tappe forzate un insediamento destinato ad ospitare un grande albergo, un ristorante, un campo da golf. A Novi Ligure intorno al ►Museo dei Campionissimi dedicato a Costante Girardengo e Fausto Coppi si sviluppano numerose iniziative tra cui gare, mostre, esposizioni e convegni sul tema del ciclismo. Il territorio ospiterà anche un velodromo. I caselli di Serravalle e Novi diventano, così, porte d'ingresso privilegiate

42

per un'offerta turistica in grado di mettere a disposizione tesori storici e architettonici, come la vicina Libarna, insieme con comprensori di straordinario interesse naturalistico e ambientale, come il grande parco delle Capanne di Marcarolo, unico per valori climatici e per rare specie botaniche. Il tutto all'interno di un territorio ricco di ► infrastrutture di accoglienza che vanno dai grandi alberghi, agli agriturismo, ai bed & breakfast, ai ristoranti, alle osterie, eredi di un'antica tradizione di ospitalità. Ma se la vocazione mercantile è, come dire, scritta nel DNA del territorio, non mancano certo i settori produttivi che, se nel passato trovavano le loro punte di eccellenza nella lavorazione della canapa e della seta, oggi si articolano attorno ai ► poli siderurgico e dolciario.

► È nato nel Settembre del 2000, a Serravalle Scrivia, a soli 50 minuti d'auto da Milano e 40 da Genova, il primo ► **DESIGNER OUTLET** italiano, il più grande in Europa: 35.000 metri quadrati di esposizione e un parcheggio con 3.000 posti auto per poter immergersi tra gli oltre 150 negozi delle più famose marche nazionali ed estere, con la possibilità di uno spuntino o di una piacevole sosta in accattivanti luoghi di ristorazione ed eleganti bar ed, in più, un campo giochi per i più piccoli. La filosofia dell'Outlet propone infatti un nuovo modo di concepire lo shopping, fatto di serene passeggiate tra porticati e piazzette, lontani dal traffico delle città ed immersi tra le piacevoli quinte di costruzioni dal sapore neo-settecentesco e vagamente coloniale. I punti vendita nascono con una missione specifica: offrire i migliori prodotti della moda e del design dell'anno precedente, a prezzi scontati, per un connubio goloso di eccellenza e convenienza.

43

► Novi Ligure ogni anno a Dicembre diventa la capitale dei gioielli agroalimentari tipici del basso Piemonte che vengono presentati e degustati alla Rassegna ► **DOLCI TERRE DI NOVI** organizzata dall'Amministrazione Comunale. La parte espositiva sarà sempre ospitata nel neonato Centro Fieristico di Viale Dei Campionissimi, adiacente al nuovo Museo dei Campionissimi. Un goloso appuntamento ove poter fare interessanti incontri con l'ormai famosa Focaccia Novese, il grande vino Gavi Docg, il Dolcetto di Ovada Doc e il Brachetto di Acqui Docg, degustando i prodotti delle Valli Borbera e Spinti, tra i quali le tipiche fagiolane e il miele. Completano lo scenario l'organizzazione di giornate a tema, dedicate sia ai dolci artigianali, sia alla celebrazione della fiorente industria dolciaria locale. Senza dimenticare poi gli agnolotti, i ravioli ed i corzetti al Gavi e molte altre specialità, tra le quali la farinata fatta con i ceci della Merella. Collateralmente, per un mese, a partire dal 25 di Novembre, giorno della festa dedicata alla patrona della città, Santa Caterina, fino a Natale, in tutto il Novese e nei ristoranti delle Valli si propongono percorsi enogastronomici a tema.

